

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Michele Garicoits, pastore di Dio (3)

In questa prima comunione, Michele non ha rivelato il suo segreto. Sappiamo solamente quello che la gente ha visto, ricordato e raccontato quando più tardi è stata interrogata: - Ah! Mamma mia! Non si era mai visto un comunicando così!

Poco dopo, Michele lasciava gli Anghelu, con un centinaio di scudi e un piccolo gregge: le pecore avevano partorito alcuni agnelli, e Michele, con fierezza, riportava le sue bestie alla casa paterna, quando un soldato predatore si azzardò a sottrargli un agnello...

Ah! Ma!... non finisce qui, amico! Con un balzo, Michele accorre, recupera il suo agnello e rientra pieno di gioia al suo villaggio. Ma ci resterà a lungo?

(segue)

Padre Etchecopar scrive... a sua sorella Julie, 16 marzo 1868

Prendiamo coscienza di quello che siamo e presentiamoci per quello che siamo. Cioè: "Ministri di Dio in ogni circostanza, attraverso una grande pazienza (...) attraverso la purezza, la scienza celeste, attraverso una costante dolcezza, una carità senza finzioni, saldi nelle parole e nei principi della fede, rivestiti della forza dall'alto concessa dalla Preghiera e dalle grazie della Posizione". San Paolo, II ai Corinzi, cap. 6... Infatti noi siamo gli ambasciatori di Nostro Signore Gesù Cristo. La dolcissima Vergine ti aiuterà con i suoi esempi, che bisogna fare oggetto di continua meditazione, e con la sua protezione, che ci ottiene tutti i favori. E il grande, il buon san Giuseppe ti farà anche la grazia della castità, l'umiltà e la fedeltà, per perseverare in questo triste Egitto, nelle preoccupazioni di questo mondo, le angosce perfino della fame, in questo esilio indefinito, ma sempre in compagnia e nel possesso di Gesù. Preghiamo, abbassiamoci, vegliamo, uniamoci alla volontà di Dio, al suo beneplacito, all'obbedienza, amorosa e cieca: e allora siamo pieni di fede; potremmo smuovere le montagne. Oh! La fede! La fede! è tutto qui, è il fondamento di tutto. Domandiamola l'uno per l'altra.



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre generale**

Vivere una scelta di castità per amore

In questo numero

- Pagina 3: San Giuseppe, maestro di vita
- Pagina 4: Teologia della gioia
- Pagina 6: + Padre Raymond Laulom
- Pagina 8: Giro del mondo betharramita
- Pagina 10: 8 mn con P. Paulo Vital Campos
- Pagina 12: Preghiera per le vocazioni
- Pagina 15: Piccola storia di Michele Garicoits (3)

Conobbi Adrián, quando insieme a Viviana preparava le celebrazioni comunitarie della Penitenza in quarta elementare del Collegio S. Michele Garicoits, dove Viviana era maestra. Adrián si incaricava di spegnere e accendere le luci durante il rito della luce. Con quanto affetto, delicatezza e tenerezza Adrian e Viviana stavano insieme. Che coppia! E soffrivano per non avere figli. Adottarono Ramiro e dopo arrivarono Agustín e Joaquín! Quanta gioia condivisa!

Tutti conosciamo coppie giovani che traspirano felicità. Ci sono anche coppie non più giovani che si vogliono molto bene. Si vede che si amano, e molte volte non è che per loro tutto sia andato per il meglio! Parlando con loro, si capisce che, soffrendo insieme, hanno imparato ad amarsi sempre di più. Ma conosco anche suore, religiosi, sacerdoti che dimostrano di essere felici. E, se hai avuto l'opportunità di vivere accanto a loro, ti rendi conto che sono persone appassionate per Gesù Cristo e per il suo Regno. E sono tanti, tanti! Questa convinzione, non mi impedisce di costatare che ci sono persone consacrate amareggiate, come pure coniugi amareggiati. Sono la minoranza.

Il segreto della felicità dei primi è l'amore. Il segreto dell'amarezza dei secondi è la mancanza di amore. Siamo stati creati per amore e siamo fatti per amare. Colui che ama si realizza, colui che non ama è un fallito. La sessualità integrata nell'amore rende la persona completa, la sessualità

105° anno, n°14

14 marzo
2007



disgiunta dall'amore crea problemi, ci ripiega su noi stessi e può renderci aggressivi.

Nel caso di Adrián e Viviana, sapendo ciò che hanno passato e vivendo accanto a loro, ho potuto constatare che l'uno vive per l'altro e tutti e due vivono per i figli; che ognuno di loro è tanto umile da accettare le cose buone del coniuge per migliorarsi. Ho visto anche Adrián rimanere solo coi ragazzi per permettere a Viviana di partecipare in Collegio durante tutta una settimana ad un incontro di docenti. E ho visto Viviana, dopo la scuola curare i ragazzi, pulire la casa, cucinare piatti appetitosi per i ragazzi e per Adrián. E con una dedizione amorevole e costante. Per conseguire tale impegno si richiede molta ascesi, rinunce, purificazione e controllo delle passioni per giungere ad un completo disinteresse.

Abbiamo bisogno della stessa ascesi e della stessa purificazione, noi che abbiamo deciso di vivere lo stesso amore oblativo con una scelta di vita casta, attratti da Gesù, il quale immolato per amore del Padre e perchè tutti gli uomini abbiano la vita, ha vissuto una scelta di vita casta, pur valorizzando il matrimonio. La castità di Gesù e la nostra che intende riprodurre la sua, implica un "di più", qualcosa in più: amare senza la presenza della tenerezza, dell'affetto, delle carezze, dell'intimità di una sposa e dei figli, tipici dell'amore matrimoniale. Questo qualcosa in più, non consiste in una maggiore perfezione, bensì in una maggiore esigenza. Non si tratta di più amore, bensì dello stesso amore con altre condizioni.

Ciò che non può mancare è l'amore. Il progetto di vita in castità non è per tutti, nemmeno il matrimonio. Sia il matrimonio che la castità esigono fedeltà e richiedono di prendere la vita sul serio. Sono due valori molto grandi che sono scelti con un grande atto di libertà e che si possono vivere solo con la grazia di Dio. Non possiamo capire il progetto di castità senza il progetto di

*Attraverso la
castità
consacrata,
non si tratta
di amare di
più ma di
amare in
modo diverso*

Michele Garicoits, pastore di Dio (3)



Luce sul cammino

Ecco Michele presso la famiglia Anghelu. Mentre fa la guardia al gregge, impara la grammatica e il catechismo. Lavora a Oneix come a Ibarre, con grande soddisfazione del Parroco che lo chiama "il dottorino". Soddissfatti sono anche i suoi padroni che, tre anni più tardi, gli offrono di triplicargli il salario pur di mantenerlo alle loro dipendenze.

Ma a quell'epoca ha quattordici anni, e un avvenimento ha dato una svolta definitiva alla sua vita. Cos'è successo? Il desiderio intenso di ricevere la Santa Comunione fece trovare a Michele il coraggio di affrontare la scontroosità del parroco e confidarsi con lui: anche lui lo scoraggiò... Il ragazzino non sa più che fare. Si tormenta. Non dorme e perde l'appetito. Ne fa quasi una malattia.

Ma un bel mattino, mentre conduce il gregge al pascolo, a testa bassa e con il cuore lacerato tra il desiderio e la paura di ricevere la comunione, tutto diventa chiaro: la paura svanisce; ora capisce, intuisce e vede cosa deve fare: Dio lo vuole alla sua mensa e più tardi al suo altare!... Farà la comunione e poi sarà prete, è questo che Dio vuole, ed è quello che intende fare; ormai ne ha la certezza.

E cammina, cammina, senza vedere né la strada né il gregge e nemmeno un sasso contro cui va ad urtare stramazzando a terra... Ma una caduta, un bernoccolo, alcune escoriazioni, cosa importa tutto questo a Michele adesso che lui è sicuro?... Subito, ritorna a trovare il parroco di Oneix, gli parla di questa luce improvvisa che gli ha riempito il cuore, e di Dio che vi ha fatto irruzione e l'ha segnato con una chiamata che non si cancellerà più. Il sacerdote, questa volta, scorge in tutto questo la volontà di Dio e cede: - Michele, ti iscrivo per la prossima comunione solenne! Preparati bene. E stai attento a non offendere quel Dio che riceverai.

Per aiutare la sua famiglia, Michele diventa garzone di fattoria

Rose Dardennes racconta il seguito, nella rivista *Fripounet*, nel 1967... e per noi 40 anni dopo.



2007

M A R Z O

| | | |
|----|---------------------------------------|--|
| 15 | Joyeux anniversaire Happy birthday | Fr. Paul Lamothe Br. Antony J. Livin Fernando |
| 17 | Buon compleanno | P. Natale Re |
| 19 | 60 ans de profession | félicitations, P. Jean Gillet |
| 21 | Feliz cumpleaños | P. Bruno Ierullo P. Jorge Murias P. José Gogorza |
| 22 | Joyeux anniversaire | P. Gabriel Verley |
| 23 | Buon compleanno | Fr. Butrus Alhijazin |
| 24 | Happy birthday | Br. Michael Richards |
| 25 | Happy birthday | Br. Chaowit Phraisongkhumwong |
| 27 | Feliz cumpleaños | Hno. Daniel Pavón Galeano |
| 29 | Joyeux anniversaire | Fr. Jean-Pierre Nécol |
| 30 | Happy Birthday | Fr. Pairot P. Nauchachawan |
| 31 | Buon compleanno | P. Piero Trameri |

A P R I L E

| | | |
|----|--|---|
| 1 | Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños | P. Jean Gillet P. Daniel González |
| 2 | Buon compleanno Happy birthday | P. Angelo Riva Br. John Dawson Fr. Jiraphat Raksikhao |
| 3 | Buon compleanno 25° di sacerdozio, auguri | P. Franco Cesana P. Ermanno Rasero P. Maurizio Vismara |
| 4 | Joyeux anniversaire | P. Jean Casenave |
| 5 | Buon compleanno | P. Tiziano Pozzi |
| 6 | 50th of priesthood, congratulations | Fr Edward Simpson Fr Anthony Box |
| 8 | Happy birthday | Br. Denis Cutinha |
| 9 | Happy birthday | Br. Abraham S. Nadackalaya Br. Leo Jesu Dinesh Leenus |
| 10 | Buon compleanno Happy birthday | P. Aldo Nespoli P. Mario Zappa Fr. Subancha Yindeengarm |
| 12 | Joyeux anniversaire | P. Gérard Badie P. Laurent Bacho |
| 13 | Buon compleanno Happy birthday | P. Ugo Donini Br. Shaju Kalappurackal |

matrimonio. Coppie che vivono sul serio il progetto di matrimonio ci aiutano ad essere fedeli alla nostra castità consacrata e viceversa. Non sono progetti che si oppongono o si escludono. Sono due vocazioni che hanno bisogno l'una dell'altra, si aiutano e si completano.

Gaspar Fernandez,SCJ

Solennità del 19 marzo

San Giuseppe, maestro di vita

San Giuseppe è il protettore del seminario minore dell'Arcidiocesi di Bangkok; passo lì i miei fine-settimana con la comunità educante e i seminaristi, come uno di loro. Essere parte della comunità educante e nello stesso tempo condividere la vita dei seminaristi è un'esperienza arricchente. I formatori sono contenti della mia presenza e dell'accompagnamento dei giovani aspiranti, diocesani o betharramiti, in modo particolare per la continuità nella vita spirituale e il discernimento.

Personalmente sono molto sensibile alle virtù e ai valori propri di San Giuseppe. Certo, era della discendenza di Davide, il più grande dei re di Giuda, discendeva dagli antichi e illustri patriarchi; ma il suo vero titolo di gloria è legato alla sua umiltà e alla sua saggezza.

Giuseppe era un uomo semplice che ha condotto la sua vita secondo la volontà di Dio. E' un modello di fede per i cristiani. Ha partecipato al progetto di salvezza attraverso una collaborazione generosa. Malgrado i sacrifici e le difficoltà, ha protetto Maria e il Bambino Gesù con il massimo impegno. Ha conosciuto la gioia della nascita e la paura della distruzione; quella del bambino e di un'intera città, oggetto del furore di Erode. Grazie alla sua obbedienza e alla sua grande dedizione è stato uno strumento nella realizzazione del disegno divino.

San Giuseppe è stato descritto come uno sposo fedele e come uomo pio, teso a seguire le ispirazioni di Dio e a metterle in pratica con sincerità. All'inizio è stato turbato



dalla concezione di Maria, ma quando l'angelo gli ha annunciato che il bambino atteso veniva dallo Spirito Santo, ha avuto fede e ha accettato Maria come sua sposa. La sua fede in Dio era incrollabile, nulla poteva distoglierlo.

E' così che il ricordo delle benedizioni e delle festa di san Giuseppe sono per me una fonte di ispirazione; mi sento spinto a imitare il suo atteggiamento di umiltà e di accettazione della volontà di Dio; nel mio ruolo di autorità verso i giovani. Anch'io sono chiamato a dar loro buon esempio e a farli crescere secondo le loro potenzialità. Prego perché seguiamo tutti san Giuseppe nella sua vicinanza al Salvatore e a Maria, la madre di Gesù e Madre nostra.

Che san Giuseppe ci aiuti a essere come lui. Fedeli e giusti, nel nostro modo di portare la croce di ogni giorno. Infatti la fedeltà a Dio implica l'impegno quotidiano per Lui e per i nostri fratelli e sorelle.

Davanti alla grotta di Nazareth

Teologia della gioia

Erano circa le cinque del pomeriggio, davanti alla grotta della Basilica dell'Annunciazione (Nazareth)... era il Mercoledì delle Ceneri, il primo giorno del tempo di Quaresima... tempo di ritorno alle origini: "*Ricordati uomo che sei polvere, e in polvere ritornerai*"... è un appello per chiamarci a rispondere alla domanda: *chi siamo?*... è una domanda che porta alla realtà di tristezza, miseria, e soprattutto fa ricordare la morte... A proposito di morte in quel momento mi sono incontrato col ricordo di DIALA, una ragazza di 12 anni, che ha fatto danza classica sul legno del teatro a Natale scorso, e oggi, dopo due mesi, si trova sul legno del letto, e sta combattendo contro il cancro... e devo pregare per lei... è figlia unica!!! Verbum caro hic factum est... è la frase scritta, sull'Altare della Grotta, dove Maria ha ricevuto l'annuncio dall'Angelo Gabriele... è una frase che dà grande consolazione in questi momenti, che mi hanno portato con forza a confrontarmi con la realtà della morte...

Preghiera per le vocazioni

Dio Padre, nel nome di Gesù
e per intercessione di Maria, Vergine di Betharram,
ti chiediamo di effondere il tuo Spirito Santo su tutta l'umanità
e di far fiorire molte vocazioni per tutta la Chiesa,
specialmente per la nostra Congregazione.
Uomini e donne del nostro tempo che ascoltino l'invito di Dio, la propria
vocazione personale, il sogno nascosto nel Suo cuore, per ognuno di noi.

Donaci sacerdoti e religiosi "**Seguaci di Gesù**",
Che, consacrati a Dio, offrano la propria vita per gli altri.

Donaci laici che "**Chiamati dallo Spirito**"
rispondano con prontezza e cordiale generosità alla voce di Cristo,
che invita tutti a lavorare nella sua vigna.

Donaci sposi uniti che "**Pellegrini verso il Padre**",
aiutino i figli ad essere uomini buoni,
ed altri coniugi a vivere il loro impegno coniugale,
la loro promessa di fedeltà, con generosità, con semplicità, con gioia.

Donaci giovani impegnati che, seguendo l'esempio di Cristo,
riproducano i suoi atteggiamenti e vadano in cerca di coloro che aspettano
disperatamente di essere amati.

Donaci bambini che giungano al Cuore di Gesù con le loro preghiere.
Rendici capaci di costruire la **Comunità**, di vivere in comunione coi fratelli,
perché abbiamo bisogno gli uni degli altri per crescere nell'amore,
per essere fedeli allo Spirito che Gesù ci ha dato.

Risveglia in noi desideri di una fraternità universale,
di un amore per i fratelli, misericordioso, senza limiti né condizioni.
Affinché, nutriti dalla Parola di Dio e dal Corpo di Gesù,
con la preghiera, il sacrificio e la carità,
possiamo progredire nella vita spirituale
e possiamo aprirci alle persone più bisognose.

Vieni Signore Gesù!

Rendici santi, capaci di realizzare il progetto di Dio.
Il progetto di amore che ci renderà felici.

Vieni Signore Gesù!

E concedici di avere i tuoi stessi desideri.
Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera
composta dai laici
d'Argentina per
l'ELAB 2007

orto... con lo scopo di valorizzare le risorse a disposizione e di rendersi responsabili del loro uso.

In retrospettiva, quali sono le maggiori difficoltà ed i frutti più belli della tua missione? - Nello svolgere la mia missione ho incontrato momenti difficili: sono rimasto solo per 5 anni, senza sostegno né mezzi... Dio fa giustizia, il tempo ristabilisce la verità. E' ciò che è avvenuto. L'importante è guardare avanti e non rivangare cattivi ricordi. Nella missione, il primo frutto è stato una coscienza tranquilla di un lavoro fatto per amore. E nella Congregazione, vedere la responsabilità della nostra Viceprovincia nelle mani di una equipe nella quale quattro membri sono stati miei novizi. Tra i frutti raccolti, c'è anche la gioia di essere betharramita e quella di essere stato chiamato al sacerdozio.

Perché proporre la vita religiosa betharramita in Brasile, oggi? - Per questo sentimento ogni giorno sempre più forte: tutti coloro che conoscono i betharramiti, la loro vita e il loro messaggio spirituale, sentono che Betharram è stato e deve essere un riferimento evangelico per molte persone in Brasile.

Secondo te, che cosa attira di più i giovani – e i meno giovani – nel messaggio di San Michele? - Ogni giovane è preoccupato del suo avvenire, sanno che non mancheranno difficoltà lungo il cammino. Michele non ha mai avuto paura, ha sempre creduto che in Dio tutto è possibile. *Dio ci aiuterà*, diceva ai suoi religiosi. *Avanti sempre!* Era il suo motto. Nel mondo d'oggi, dove i giovani sono in balia delle pulsioni e dei gusti del momento, che sono senza sbocchi, l'esempio di san Michele fa loro percepire la sapienza che Dio concede a coloro che, superiori, genitori o educatori, sono dei punti di riferimento e delle guide per il bene del prossimo. Al giovane che pone la felicità nel seguire i propri gusti o seguire quello che dicono i coetanei, san Michele ricorda che l'importante, il cammino più sicuro, è quello di compiere la volontà di Dio.



Mentre la prima domanda “chi sei?” mi ha invitato a ripensare al mio destino mortale: *Ricordati uomo che sei polvere, e in polvere ritornerai...* quella grotta sigillata da Verbum caro hic factum est, come testimone all'amore immenso di Dio per l'umanità, mi ha chiamato a ripensare ad altro destino: Ricordati uomo che sei figlio di Dio e a Dio tornerai... la vita del cristiano è un cammino, o meglio un ritorno all'origine... Dio sta all'origine, perché è il Creatore... ma sta anche alla fine del nostro cammino, perché Lui è la nostra meta e la nostra gioia... Il nostro punto di partenza non è stato un atto di libertà personale*... ma abbiamo la libertà di decidere il nostro punto di arrivo... Dio si è fatto uomo per darci la gioia quando la morte ci ferma ogni tanto nel nostro cammino... DIALA si incontrerà con la morte fra poco.... Ma per incontrare Uno che sta oltre l'oscurità della tomba...

Ecco il significato del discorso su Dio (la teologia)... è per scoprire un'altra strada per il nostro cammino verso di Lui, Il Dio che ci aspetta oltre la porta della morte per aprirci alla vita... il tempo di quaresima non è un tempo di lutto, pianto e lamento, è invece tempo di ritorno all'origine *ritornate a me con tutto il cuore*, è il tempo di conoscere e vivere la nostra dignità con gioia: Ricordati uomo che sei figlio di Dio e a Dio tornerai; è Dio il tuo destino non la morte... Anche per te, cara DIALA, il tuo destino non è la morte... nonostante il legno del letto che è diventato per te il legno della croce...

Una settimana dopo... Era il primo giorno di Marzo, il mese in cui fioriscono i fiori della Primavera... secondo incontro con DIALA... era sul legno del letto... una dolcissima agonia... circondata da tutti, assidui nella preghiera mescolata alle lacrime... sono tornato ancora ai momenti della grotta di Nazareth... là la grotta della gioia... e qui c'è la grotta di DIALA che sta per chiudere gli occhi dalla primavera per fiorire come fiore nella terra del Regno della gioia... DIALA è morta alla fine di un giorno per entrare in una altro giorno nuovo e diverso... Ricordati DIALA che sei figlia di Dio e a Dio tornerai, alla gioia eterna tornerai...

* Visto che non abbiamo scelto di nascere, NDR

Oggi è la seconda Domenica di Quaresima, il Vangelo della trasfigurazione... Gesù porta una grande gioia, ci conferma la nostra dignità... tu sei il mio figlio, l'eletto... Maestro, è bello per me stare qui... no, dobbiamo camminare verso Gerusalemme, verso il legno della croce...no, Signore ma qui è bello, ci siamo colmati di grande gioia... la gioia è dopo il legno della croce... andiamoci...

E ora ... Gesù sapeva cosa voleva e dove stava andando e da chi... e noi sappiamo cosa vogliamo e dove andiamo??? ... Sì, verso il Dio della mia gioia...

BUONA QUARESIMA, BUONA FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE, BUONA GIOIA.

Butrus Rofail Alhijazin,SCJ

IN MEMORIAM

Francia

P. Raymond Laulom (1921-2007)

Nato il 30 maggio 1921 a Mugron (Landes), ha seguito un percorso di formazione "classica", per i religiosi del suo tempo: Noviziato a Balarin (Gers) e primi voti nel 1939: scolasticato in Terre Santa; professione perpetua a Betlemme, ordinazione sacerdotale a Gerusalemme (29 giugno 1946). La sua vita di religioso-prete si è svolta in un modo tutto particolare.

Giovane prete, è rimasto in Cina dal febbraio 1947 all'ottobre 1952, quando fu espulso dal regime comunista come i confratelli. Poi la sua vita è stata assai movimentata: qualche mese qui, due o tre anni là, con una permanenza più lunga (1961-1973) nella regione di Parigi come cappellano del Liceo Lakanal a Sceaux (diocesi di Nanterre).

Per molto tempo si è ritirato nella sua casa, lasciandola tuttavia aperta ai confratelli che gli chiedevano ospitalità; amava recarsi a Sarrance di cui è diventato uno storico, a suo modo. Nel 2001, ha scelto di unirsi alla comunità della Maison Neuve e alla nostra Casa di riposo. Pensava di avere ancora poco da vivere: in ogni caso, meno di cinque anni!

Nel 2005, credeva che la sua ora fosse arrivata, tanto le sue forze l'avevano abbandonato; poi le forze sono ritornate e ha ripreso le sue passeggiate quotidiane. In questi ultimi tempi è diventato più debole; e se ne andato in serenità, il 24 febbraio 2007. (P. Beñat Oyhénart, Provinciale di Francia)

laici, di visitare le parrocchie, di fornire materiale per la riflessione ai membri della pastorale vocazionale e di proporre delle riunioni ai giovani in ricerca vocazionale.

Attualmente, la pastorale vocazionale con i laici è condotta in quattro delle nostre parrocchie. Ad esempio, a Paulinia, il gruppo nato nella nostra parrocchia di Belo Ramo, è composta da 12 coppie, ossia due per ogni comunità di base. Oltre all'animatore vocazionale, sono impegnati anche gli aspiranti betharramiti e una Figlia della Croce. Risultato: due giovani di Paulinia sono entrati da noi, l'uno è novizio e l'altro fa la filosofia. Nelle riunioni mensili si approfondiscono i temi seguenti: 1) cos'è la vocazione? 2) le vocazioni specifiche 3) le vocazioni al ministero ordinato 4) le vocazioni alla vita consacrata 5) le vocazioni ai ministeri non ordinati 6) ragioni e motivazioni della vocazione 7) itinerario vocazionale 8) discernimento vocazionale, ecc.

A Paulinia si trova il "seminario betharramita". Di cosa si tratta? - La nostra casa di Paulinia è più un luogo di discernimento, d'esperienza di vita comunitaria, d'iniziazione alla conoscenza di sé e della missione di Gesù che non un seminario betharramita nel senso tradizionale del termine. Accogliamo solo candidati che sono stati accompagnati, sia da betharramiti, sia da preti diocesani e da altri religiosi. La durata della permanenza a Paulinia varia a seconda delle persone. Chi ha la maturità è accolto per un periodo che va da 6 mesi a un anno. Chi deve completare gli studi secondari resta più a lungo. Il percorso comprende una formazione alla vita di preghiera, agli studi, un perfezionamento della propria lingua o di una lingua straniera, lo studio della Sacra Scrittura, della spiritualità betharramita, della musica, ecc. Quattro volte all'anno, nel quadro della Conferenza dei Religiosi del Brasile, gli aspiranti si recano nella vicina città di Campinas, per alcuni incontri di conoscenza di sé, animati da un religioso psicologo. Infine, partecipano ai lavori manuali della casa, giardino,



Padre Paulo Vital Campos è responsabile delle vocazioni della vice-provincia del Brasile, la quale conta quasi lo stesso numero di religiosi a voti perpetui (16) e di religiosi in formazione iniziale. Un dato che ci invoglia a saperne di più.

8 MINUTI CON... P. Paulo Vital

Nef – P. Paulo, sei incaricato della pastorale vocazionale per la viceprovincia. Tanto per incominciare, perché non ci parli della tua vocazione... - Fin dall'infanzia, all'età di 11 anni circa, ho sentito un forte desiderio di diventare sacerdote. Non ne ho mai parlato ai miei genitori. Per timidezza, per paura di non poter ottenere l'aiuto necessario a causa della nostra umile estrazione? Non saprei. La svolta decisiva è arrivata un giorno alle porte del Collegio di Conceição do Rio Verde; Padre Eduardo Miéyaa mi domandò: *Ragazzo, come ti chiami?* – *Paolo. Che bel nome per essere Padre! Ti piacerebbe diventare prete?* – *Sì*, risposi. Da quel momento, Padre Eduardo parlò ai miei genitori della mia vocazione e si interessò a tal punto da presentarmi al collegio São José, prima tappa che ha preceduto l'entrata in seminario del 1952. La mia esperienza mi porta a dire che le mediazioni hanno un ruolo importante nel risveglio delle vocazioni. Gli *Eli* sono sempre importanti per aiutare i numerosi *Samuele* ad ascoltare e a rispondere al Signore (cf Sam 3,1-10, ndr). Quando il Signore chiama, osservava Giovanni Paolo II, spesso siamo distratti.

Come sei arrivato ad occuparti dell'accompagnamento vocazionale e in che cosa consiste questa tua funzione? -

Ha sempre suscitato interesse in me lavorare per le vocazioni e far conoscere Betharram. Subito dopo l'ordinazione sono stato nominato *recrutatore* provinciale (era questo il nome dell'incarico!). Durante la formazione, in noviziato, ho pubblicato alcuni dossier e pieghevoli vocazionali betharramiti, tuttora utilizzati nella Viceprovincia. Come vicario di Conceição do Rio Verde, ho organizzato la pastorale vocazionale. Sei candidati alla vita consacrata ne sono stato il frutto, quattro per Betharram, uno per la Trappa e l'ultimo in un'altra Congregazione. Dal mio trasferimento a Paulinia nel 2004, e su richiesta di Padre João Batista, sono animatore vocazionale. Si tratta di organizzare o riorganizzare questa pastorale specifica con i

Il Padre Laulom voleva offrire l'ascensore [ai Religiosi della casa di riposo]. E l'ascensore era in funzione, ma lui l'avrà provato? Ci vedo qualcosa di tipico della sua vita! Fu un uomo di salite e di discese e poi ancora di risalite. Perfino nelle letture, amava risalire la storia, di secolo in secolo, di re in re, fino alle origini romane della nostra storia: che esultanza!

Per gli abitanti di Lestelle, quelli delle campagne, verso la Croix des Hauteurs, era quell'uomo che – ad ore insolite, quando nessuno si avventurava per le strade, in pieno mezzogiorno, percorreva a grandi passi le colline, vestito in modo bizzarro e, tempo permettendo, a torso nudo. Il sindaco si preoccupava per quest'uomo così regolare e tuttavia sconosciuto... da dove spuntava?

Per noi: era un fratello, al tempo stesso forte e fragile, come noi. Fatto lui pure d'alti e bassi. Da bambino, si dice, cantava in modo straordinario. Era favorito da sprazzi luminosi d'intelligenza... un investigatore, sempre critico, tanto avido quanto deluso, sempre in ricerca, spesso disposto al confronto. A volte si abbatteva, ma subito si riprendeva, lasciandoci tutti stupefatti... Fino al completo sfinimento. Nulla era davvero evidente, una certa oscurità lo assediava.

Per la famiglia: era il nipote del celebre canonico Lahitton le cui ricerche sulle vocazioni avevano fatto epoca! Lo zio c'entrava forse nella sua scelta di vita?

Per il Signore : “Un figlio di Dio”, come noi; contrassegnato dalla grazia, come noi; contrassegnato dal peccato, come noi. La sua ascesa verso il Padre era spesso nella nebbia... ed rientrava difficilmente tra i fratelli.

In terra, era risaputo, amava trascorrere il suo tempo libero a Sarrance, oggetto delle sue ricerche, nel cuore della valle d'Aspe.

In Cielo, il riposo... nell'amore misericordioso del Padre. *Venite! Tutto è pronto per il banchetto!*

Per questo l'ascensore sarà sempre per noi un piccolo luogo di preghiera per il nostro fratello. Che ci aiuti a salire verso Colui che conosciamo... così male!



Madre tenera e buona dei sani e dei malati, di coloro che hanno la testa incoronata e di coloro che camminano a piedi nudi... Madonna di Sarrance !

Gabriel Verley, SCJ
Omaggio reso alla veglia di preghiera Comunità della Maison Neuve, 26 febbraio 2007

Casa generalizia

Incontro fraterno ■ Il 27 febbraio, Suor Marthe Perugorria, Superiora generale delle Figlie della Croce, e la sua assistente, Suora Gracy Çabalette, hanno approfittato della visita alle loro comunità italiane per incontrare il nostro Superiore generale, P. Gaspar Fernandez e il suo vicario, P. Enrico Frigerio. Durante un colloquio informale e fraterno, hanno fatto il punto della collaborazione tra le nostre Congregazioni, mentre le nostre sorelle festeggiano i 200 anni di fondazione del loro istituto.

Archivi: una nuova lettera da San Michele? ■ Nato nel 1811, ordinato prete per la diocesi di Bayonne nel 1855, P. Salvat Etchégaray è entrato poi a Bétharram dove ha fatto i suoi primi voti nel 1855. Poco dopo, fu mandato come cappellano al collegio Sant'Orsola di Pau. Ad un certo momento, Padre Garicoïts ne ebbe bisogno per un altro ministero. Siccome si teneva molto a lui, ci furono delle resistenze. Il seguito è raccontato dal P. Etchégaray, citato da P. Etchécopar (lettera del 14 marzo 1893): Una lettera mi arriva da Bétharram; conteneva tre righe: "Caro amico, il vostro ministero a Sant'Orsola è finito. (prima riga) Partite per tale missione [Anglet]. (seconda riga) Non dica niente a nessuno. (terza riga) Vi benedico. Garicoïts prete. Subito, felice, faccio le mie valigie; non dico niente a nessuno; avverto soltanto il superiore della residenza. *Ma*, mi dice quest'ultimo, *occorre un sostituto; aspettate, vediamo la lettera... - Non posso mostrarvela*, risposi rispettosamente. *Mi si dice di partire; io vi avverto; parto. E me ne andai.*" Bell' esempio di obbedienza per amore!

Provincia d'Italia

15 anni di lotta contro l'Aids e in favore delle persone ■ Dal 1992 nella Casa Famiglia "Villa del Pino" a Monte Porzio Catone i Padri di Betharram, coadiuvati dall'Associazione Il Mosaico, accolgono persone in AIDS che non hanno più una casa propria né il supporto di una famiglia. Nonostante sia cambiata la realtà della malattia, non è diminuita la richiesta di assistenza sanitaria e sociale (attualmente sono giacenti circa 200 richieste di accoglienza in Casa Alloggio nella regione Lazio). Per marcare questo anniversario si svolgerà venerdì 16 marzo a Monte Porzio un forum dedicato a: "Aids : accoglienza e filosofia della cura – le case alloggio di



Regione
San Michele

fronte alle nuove politiche sociali." Dibatteranno vari esperti del mondo della salute, direttori di case-alloggio, autorità sanitarie, universitari e religiosi. L'indomani, dopo la messa di ringraziamento nel duomo, una fiaccolata condurrà i partecipanti alla Villa del Pino per una serata conviviale.

Vice-provincia del Brasile

Libertà e responsabilità nella formazione ■ Dal 5 al 9 febbraio, la comunità dello scolasticato ha fatto il ritiro d'inizio d'anno sulla costa di San Paolo. Conferenze, preghiera e scambi hanno permesso una personalizzazione del progetto di formazione secondo le cinque dimensioni: umana, comunitaria, spirituale, socio-culturale, e missionaria. La presenza giovinile di un "anziano" del Brasile, P. Henrique Lasuen ha incontrato unanime consenso. Per questo anno universitario, lo scolasticato "P Evaldo Huwel" conta 5 fratelli scolastici (Eder, Francisco, Luiz Henrique, Marcelo, Robson) e tre preti (il superiore P. Francisco, la guida spirituale P. José, un padre incaricato della pastorale, P. Wagner).

Provincia del Rio de la Plata

Buon anno... accademico! ■ In Argentina, se il corso primario ha fatto il suo rientro lunedì scorso, l'insegnamento secondario riprende soltanto il 12 marzo. In totale, più di 5000 alunni frequentano istituzioni betharramite, il doppio, se si aggiungono quelli del Paraguay, Brasile e Uruguay. Secondo il Progetto educativo pastorale, ogni istituzione si preoccupa di essere un centro di evangelizzazione e di catechesi per le famiglie. E tutto questo nella tradizione vivente di un certo Michele Garicoïts.

Vice-province di Thailandia

Grossi lavori e grandi speranze ■ Il cantiere del nuovo seminario betharramita di Sampran è stato aperto all'inizio di marzo. La futura casa di formazione dovrebbe accogliere 22 seminaristi maggiori, 10 postulanti che cominceranno in giugno il loro 1° anno di filosofia, e 32 seminaristi minori. Per finanziare questo progetto, sostenuto dal cardinale di Bangkok, la vice-provincia di Thailandia fa appello alla generosità pubblica. In questo periodo di Quaresima, ecco un'idea per sostenere una "giovane Chiesa"...



Regione
Padre Etchécopar



Regione Beata
Miriam